

DA TRAPANI A GENOVA, STORIA DI UN CULTO MEDITERRANEO

di Mirco Oriati e Rossana Rizzuto Oriati

Centralità di questo articolo sarà l'aspetto storico e religioso del Santuario della Madonnetta di Genova, sviluppato ripercorrendo, seppure in breve, l'origine dell'antica devozione per l'immagine della Madonna ospitata in questo tempio della fede, di come sia giunta nella nostra città e delle radici che essa trae dalla non vicina Trapani, quasi in un abbraccio simbolico tra queste due terre del nostro mare: il Mare Mediterraneo.

Il Santuario della Repubblica di Genova

La vocazione di padre Carlo Giacinto di Santa Maria, al secolo il genovese Marino Sanguineti (5 settembre 1658 - 23 aprile 1723), trovò casa nell'ordine degli Agostiniani Scalzi. Da quando fu affidato dalla mamma alla protezione di Maria nella chiesa di Nostra Signora delle Vigne, la sua vita fu totalmente dedicata all'adorazione della Madonna e ad esaudirne la volontà tanto che, in seguito, i suoi compagni di noviziato lo appellarono "Parente di Nostra Signora".

Entrato nel Convento di San Nicola nel 1673, ubicato nell'odierno quartiere di Castelletto, l'anno successivo ebbe una prima visione di Maria Santissima che gli ispirò il vivo desiderio di realizzare un Santuario a lei dedicato per la salvezza di tutti i peccatori. Si formò così, nel novizio Giacinto, attraverso la sua profonda devozione, l'immagine completa dell'opera da realizzare che avrebbe dovuto svilupparsi su più livelli per rappresentare l'ascensione dalla condizione di peccatori a quella di salvati: il Santuario sarebbe sorto sul terreno donato ai religiosi dalla Serenissima nel 1641 dove si trovavano i ruderi di



Il Santuario della Madonnetta di Genova

una chiesetta dedicata a San Giacomo. Ordinato sacerdote il 20 settembre 1681, divenuto predicatore e maestro dei novizi, padre Giacinto decise di riportare ai Confratelli il progetto divino ma, solamente nel 1689, ricevette dal Priore di San Nicola il permesso di erigere una piccola cappella sulle rovine della chiesetta di San Giacomo. Qui trasportò una statua della Vergine donatagli da Isabella Moneglia Salvago che precedentemente aveva collocato nella cappella del noviziato, ubicata nell'attuale braccio di ponente del Convento della Madonnetta, dove più volte aveva avuto le visioni.

La costruzione del Santuario, che nel frattempo si era resa ancor più necessaria per il continuo crescere del numero di fedeli che dalla città e dai dintorni affluivano alla modesta cappella in adorazione della Vergine, fu avviata con la posa della prima pietra il 4 maggio 1695, dopo che padre Giacinto ottenne la licenza di edificazione nel 1694, esattamente venti anni dopo la sua prima visione. Il Santuario, opera dell'architetto imperiese Anton Maria Ricca, fu completato in soli quindici mesi, ovvero il 15 agosto 1696, cosicché la comunità dei fedeli ebbe modo di festeggiare l'Assunta nel Santuario appena terminato. In quello stesso giorno, nella cattedrale di San Lorenzo, per decreto del Senato della Repubblica, nel corso di una solenne funzione, si offrirono le insegne della città a Maria Santissima e la Madonnetta così divenne il Santuario della repubblica genovese. A compenso della sua straordinaria opera, l'architetto Ricca, su sua esplicita richiesta, ricevette l'ammissione all'ordine di Sant'Agostino con il nome di padre Marino.